

→ **Il ministro degli Esteri** accontenta la Lega. L'opposizione: ennesima figuraccia

→ **La portavoce dell'Alleanza** atlantica: la durata dipende dal conseguimento degli obiettivi

Frattini: un mese per la guerra libica Ma la Nato ripete: non fissiamo date

Foto di Lindsey Parnaby/Ansa-Epa



Frattini insiste e dà i numeri: le operazioni militari in Libia, profetizza il titolare della Farnesina, potrebbero terminare entro 3/4 settimane. L'imbarazzo della Nato, le critiche dell'opposizione. E La Russa lo corregge...

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Franco dà i numeri. Più che un ministro sembra una parodia di Nostradamus. Incurante delle bocciature internazionali, Franco dedica tutto se stesso a portare avanti il compito affidatogli dal suo datore di lavoro, il Cavaliere di Palazzo Chigi: tranquillizzare Umberto Bossi. Sulla fine delle operazioni militari in Libia «ci sono ipotesi realistiche che parlano di 3/4 settimane», profetizza il ministro degli Esteri, Franco Frattini, ieri a Palermo sottolineando che «ipotesi ottimistiche dicono invece pochi giorni». In ogni caso, aggiunge il titolare della Farnesina, «bisogna intensificare la pressione» sul regime di Gheddafi «per far partire l'iniziativa politica». «Questo - rileva - è stato l'esito della riunione del gruppo di contatto che si è tenuta ieri (giovedì, ndr) a Roma».

CRITICHE DELL'OPPOSIZIONE

«Frattini piega la politica estera italiana agli interessi elettorali di Berlusconi e del suo partito. Solo così si può spiegare l'incoscienza di aver addirittura previsto tra poche settimane la fine della missione in Libia. È evidente che Frattini, dando un termine cervellotico alla missione, sta cercando di tener buoni Bossi e gli elettori della Lega», afferma il presidente dei senatori del Pd Luigi Zanda secondo il quale «le uniche cose serie sul termine della missione le ha dette il segretario generale della Nato Rasmussen quando, due giorni fa, ha dichiarato: «La missione in Libia sarà compiuta quando saranno raggiunti i tre obiettivi fissati a Berlino alla riunione fra i ministri degli Esteri della coalizione»». «I tre obiettivi - ricorda Zanda - sono: la fine degli attacchi contro i civili, il ritorno di tutti i mezzi militari nelle

loro basi e il libero accesso per gli aiuti umanitari. E Rasmussen aveva aggiunto: «Non posso fissare una data riguardo al conseguimento di questi obiettivi»». Va giù durissimo anche Antonio Di Pietro: «Il ministro Frattini ne ha dette di idiozie, una in più o in meno.... A lui può essere concesso tutto perché non è un ministro degli Esteri - dice il leader dell'Idv - è soltanto uno zimbello a uso e consumo delle stupidaggini che commette il presidente del Consiglio».

BRUXELLES SMENTISCE

Prima la missione finisce e meglio è: è questo il commento che si raccoglie al quartiere generale della Nato a Bruxelles, a proposito delle indicazioni temporali di «tre-quattro settimane» date ieri Frattini, sul termine di Unified Protector. «Tutti i 28 alleati vogliono che la missione in Libia finisca il più presto possibile: prima finisce e meglio è, come ha detto ieri (giovedì, ndr) il segretario generale Anders Fogh Rasmussen», spiega la vice portavoce Carmen Romero. «I tempi della durata sono legati alle tre condizioni stabilite dagli alleati per mettere un termine alla missione militare», aggiunge la portavoce. «Vale a dire: lo stop delle violenze contro i civili da parte del regime di Gheddafi, il ritiro di tutte le forze militari e paramilitari libiche, il libero accesso degli aiuti umanitari alle popolazioni», ricorda Romero. A coprire ulteriormente di ridicolo l'Italia ci pensa Ignazio La Russa. Al suo collega di governo, e di partito, che dà i numeri, il ministro della Difesa replica, indirettamente, che «si può ipotizzare tutto, ma non si può fissare un termine» alla missione in Libia. Cosa che la segretaria di Stato Usa, Hillary Clinton, aveva provato a spiegare, l'altro ieri a Roma, all'intrepido Frattini. Che per qualche ora aveva fatto finta che il vincolo temporale imposto dalla Lega non esistesse. Ma ripartita Hillary, Franco torna sui suoi passi e ridà i numeri. Per accontentare il Cavaliere e tranquillizzare il Senatur. ♦

Londra, urne amare per Nick Clegg

«Abbiamo preso una bella batosta». Il leader del partito liberaldemocratico e attuale vice primo ministro Nick Clegg, ammette senza giri di parole la sconfitta subita sia nelle elezioni amministrative sia nel referendum da lui stesso proposto per cambiare la legge elettorale. I lib-dem pagano l'appartenenza ad un governo che ha varato una lunga serie di pesanti tagli alla spesa pubblica, mentre i conservatori del premier David Cameron escono praticamente indenni dalla prova delle urne. La leadership di Clegg e l'intesa con i tory sono ora sotto attacco all'interno del partito liberaldemocratico.